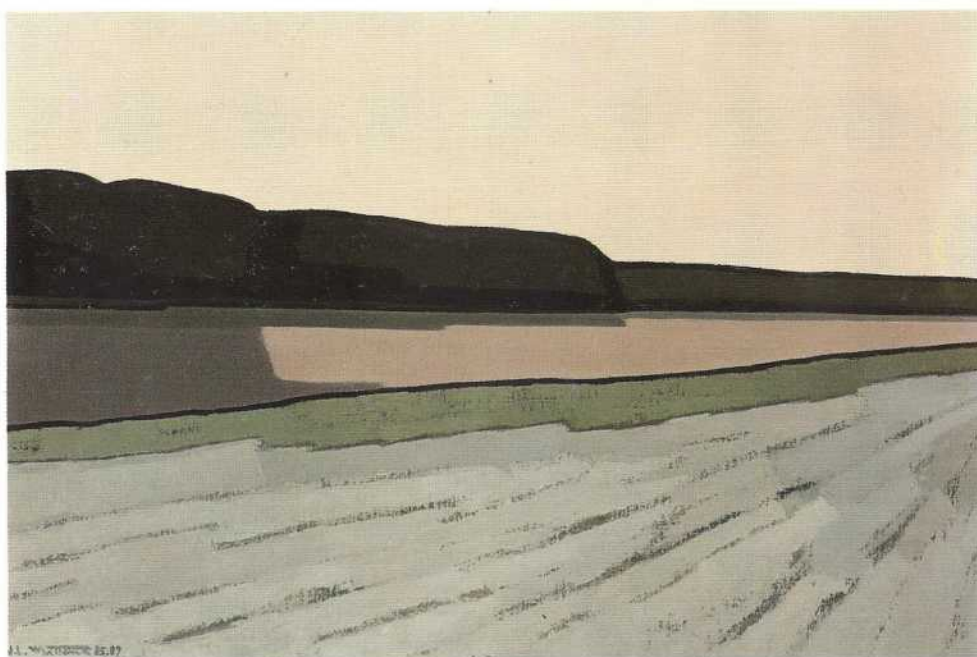


Jean Louis Mattana

*Savoir n'est rien,
imaginer est tout*



CITTÀ DI VALENZA
Centro Comunale di Cultura

a cura di:
Donatella Taverna
Francesco De Caria
Lidia Morea Mattana

Immagine di copertina: IL TANARO, 1985-89

Jean Louis Mattana

*Savoir n'est rien,
imaginer est tout*

dal 28 settembre al 20 ottobre 1991

inaugurazione sabato 28 settembre 1991, ore 18

CITTÀ DI VALENZA

Centro Comunale di Cultura

Piazza XXXI Martiri

Telefono 0131/952679

Orari: 9 - 12.30 / 15 - 19

Sabato 9 - 12 / 17 - 19

festivi 10.30 - 12.30

È ancor vivo e nitido il ricordo di quando Jean Louis Mattana, invitato dal Centro Comunale di Cultura per discutere i termini per organizzare la sua mostra antologica a Valenza, si presentò (correvano l'anno 1989) con un album di fotografie dei suoi quadri, l'aspetto dignitoso e severo, ma nel quale s'intuiva la pervadenza di una lieve ironia tradita dallo sguardo disincantato e schietto, le idee molto chiare sul da farsi.

Già conoscevamo la sua convincente opera, ma in quell'occasione, più ancora che l'artista, fu l'uomo a catturare la nostra attenzione, con la sua vasta cultura, la sua pacatezza, ma anche la sua calma determinazione, la sua profonda umanità.

Fu un incontro felice, proficuo e soddisfacente, e non occorre molto per stabilire che la mostra si sarebbe senz'altro realizzata in un periodo che venne approvato di comune accordo.

Una serie di circostanze fortuite provocò successivamente lo slittamento della rassegna all'anno successivo, ma, nel luglio 1990, Jean Louis Mattana moriva a Torino.

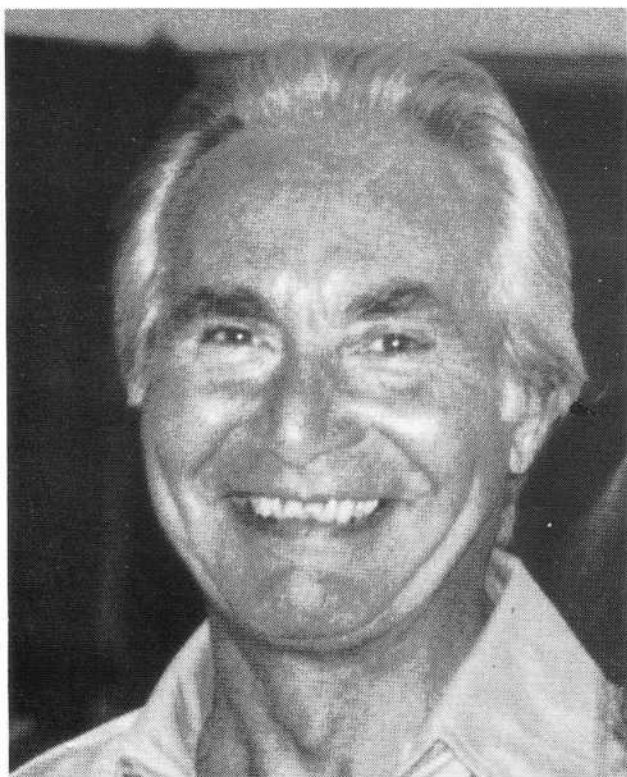
A noi rimase il profondo rammarico per la sua imprevedibile scomparsa e per non essere riusciti a realizzare quella mostra che sarebbe stata forse l'ultima dell'artista vivente.

Per questa ragione oggi più che mai il Centro Comunale di Cultura di Valenza si onora di presentare questa antologica voluta fortemente da Lidia Morea, la compagna di Jean Louis Mattana, in ossequio alla volontà del marito.

E tuttavia le ragioni del sentimento non possono e non debbono prevalere su quelle dell'arte, arte vera e pura, che depongono a favore dell'opera di Mattana.

Non è quindi per saldare un debito che oggi viene presentata questa mostra a Valenza, ma per rendere omaggio e un riconoscimento, anche tardivo, ad un uomo autenticamente artista e che all'arte, attraverso le proprie creazioni, ha dedicato un'intera vita percorrendola fino in fondo con costante dignità ed infaticabile impegno.

Il Centro Comunale di Cultura



Ora che Jean ha raggiunto i suoi infiniti, le sue profondità e il suo aneto e "sentito" silenzio che aveva ricercato e difeso da sempre, per molti forse (non certo per chi lo conosce bene!) è ancora presto per dare una chiave interpretativa ed un "fondizion" complessivo di un'attività artistica durata un cinquantennio.

Spero di aver fatto del mio meglio in questa sua postuma mostra autobiografica e di essere riuscito a portare a conoscenza, anche se con una minima produzione, il suo iter e la sua evoluzione artistica, ma soprattutto le sue scelte interiori che traspare in ogni sua opera e quelle fece, non turbate dalle presenze dell'uomo, che si avverte maggiormente negli ultimi suoi dipinti!

L. D'Allorea all'attesa

*Jean Louis Mattana nasce a Reims il 18 settembre 1921.
Lavora per tutto l'arco della sua carriera a Torino, in un piccolo
centro dell'Alessandrino, Pietra Marazzi, e nella Francia natia, dove
mantiene un atelier a Cernay, in Alsazia, fino al 1986.
Muore a Torino il 29 luglio 1990.*

Itinerario artistico e fortuna critica

Jean Louis Mattana, ci confidò in un'intervista, fu attirato alla pittura frequentando, ancora bambino, a Parigi, dove risiedeva la famiglia, il *Bois de Boulogne* sempre affollato da pittori che dipingevano *en plein air*, sulla scorta degli Impressionisti che avevano in quel luogo un vero e proprio paradiso. Frequentata una scuola di pittura privata a Parigi e poi seguiti i corsi regolari all'Accademia Albertina di Torino, dove per gli eventi della Guerra la famiglia si era trasferita (il padre era piemontese, la madre era alsaziana - Mattana è nato a Reims), egli iniziò alla fine degli anni Quaranta e nei primi anni Cinquanta la carriera pittorica vera e propria. Fu una scelta dura, che gli impose agli inizi ristrettezze economiche e un rigore di vita non indifferente: ad Adele Menzio raccontò di una soffitta angusta quasi inabitabile in corso Vittorio, a noi ha raccontato della necessità di dipingere cartoline per far qualche soldo a Natale e dei soggiorni in Riviera, soprattutto a Noli, d'estate non certo *en turiste* ma per vendere scorci e vedute e arrotondare così le entrate. Intanto, però, venne conosciuto e apprezzato dai galleristi, sia di Torino sia della Riviera. Il suo esordio coincide con la personale presso la galleria torinese "Il Grifo": da allora la sua attività espositiva in tutta Italia e all'estero (ebbe anche studi a Cernay in Alsazia e in Provenza) è stata intensissima.

Ci siamo già più volte soffermati sull'attività del pittore, e lo abbiamo fatto sistematicamente nel volume *Colloqui d'arte* edito pochi mesi or sono dalla Famija Turinèisa: ci sembra ora interessante ripercorrere lo stesso itinerario seguendo le tracce dei commenti critici che di volta in volta hanno seguito l'evoluzione artistica e spirituale di Jean Louis Mattana dal momento che la critica in questo caso ha saputo mettere a fuoco efficacemente le caratteristiche principali dell'opera del pittore dal punto di vista sia dei contenuti sia della tecnica e del linguaggio pittorico.

Soggetti preferiti erano, agli esordi, piazze cittadine disabitate, popolate solo da neri alberi irti, circondate da case dalle nere finestre vuote, case rese nei loro volumi e nelle campiture piane delle facciate. Quando si tratta della campagna, tutto è immobile, le case mantengono le stesse caratteristiche, le masse fogliari sono sintetizzate, quasi rese solide. I colori sono smorzati. C'è dunque un'atmosfera assorta e un po' triste in quei dipinti. Poi, dalla metà del decennio Cinquanta, i particolari si avvicinano al primo piano, sino a ingigantirsi, sino a che le loro linee e i loro colori diventano protagonisti, mentre sparisce l'ampia visione di insieme.

... l'impianto pittorico fondamentale oscilla tra un vedutismo ottocentesco, ridotto a piani assai semplificati, e certa ricerca di essenzialità coloristica... derivata in parte da esempi della Scuola Romana sugli schemi di Mafai ("La Stampa" 4 maggio 1950).

... sembra prediligere in certi paesaggi la calma sensibilità di Morandi che - egli dice - è l'unico pittore che davvero l'ispira. Nella bella Place du Tertre vibra un'eco della malinconia utrillesca (M. Bernardi, "Torino" 15.6.1950).

È attraverso la contemplazione che J.L. Mattana ci porta nel suo mondo statico, realizzato sulla tela dalla composizione tesa all'essenziale, dalle zone colorate a larghe campiture... (Catalogo per "La Giostra" di Asti, 1951, firmato L.S.M.).

... C'è nelle sue case tristezza, grigiore, oppressione. Forse Mattana vuol dire che in quelle case non c'è la necessaria felicità... ("L'Unità" 1.12.1954).

Rifugiato in una solitudine quasi fratesca, egli scarnifica, riduce all'essenziale... Tutto è chiu-

so in una drammatica amarezza priva di speranza: blocchi di case pervase di solitudine, alberi nudi a volte ritti come statue, a volte dolorosamente contorti, simili a sbarre... ("La Verità", Brescia 6.3.1955, firmato GEO)

... Vi traspare la secchezza propria degli ossi di seppia, la malinconia di certi versi di Montale... ("Giornale di Brescia", 4.3.1955).

Grande suggestione hanno, in quei primi tempi, anche le opere grafiche a china, dal momento che la tecnica coopera in modo determinante a sottolineare la visione drammatica dell'artista: il fitto intrecciarsi delle linee nere rende bene l'idea della gabbia dalla quale l'esistenza dell'uomo è circondata.

... des compositions à grands traits noirs sont plus nues que les nus, si j'ose dire, avec leur ascétique et volontaire dépouillement qui atteint parfois le vide... (mostra presso la Galleria Breteau a Parigi, luglio 1954).

Dal 1960 si fa evidente, nell'opera di Mattana, l'interesse per i "muri" cioè per le superfici piane, le linee spezzate dei tetti accostate alle curve dei colli e delle masse degli alberi. Dal punto di vista tecnico, il modo di stendere il colore diventa "drammatico": è colore scabro, tirato asciutto sulla tela ruvida.

Dalla metà degli anni Sessanta l'interesse del pittore abbandona definitivamente i volumi per volgersi alle singole superfici piane: ora protagoniste sono le spatolate di colore materico, che formano rettangoli dalla grande suggestione, al di là di ogni referente oggettivo.

Più che la sintesi di un paesaggio o di un oggetto... è piuttosto il simbolo dell'emozione che questo paesaggio o questo oggetto hanno suscitato: una simbolica sintesi che vive come in un silenzio distaccato di una nuova sensibilità affiorata dalla luce cromatica.... (A. Mensi nel Catalogo per la mostra alla Maggiolina di Alessandria, 1968).

... Questa ricerca si sviluppa attraverso il colore usato nella sua reale densità materica spatolato sul quadro con forza robusta e decisione. Questo modo di procedere crea degli stacchi tra le varie dimensioni e svincola il quadro da ogni legame descrittivo e lo colloca su un piano emozionale di intenso lirismo, in una struggente atmosfera neometafisica (R. Cavanna in "La voce Alessandrina", 20.3.1968).

Negli anni Settanta compare il tema dei "fiori", grandi fiori dalle corolle compatte che si affacciano spesso al rettangolo di una finestra, al di là della quale si intravede l'infinito del mare, di un prato, del cielo, resi con campiture omogenee di colore intensissimo. Quei fiori si impongono come presenze enigmatiche, inquietanti nel loro essere antropomorfi, nella loro forma di grande occhio che ci scruta. Nello stesso decennio compaiono temi che l'artista non abbandonerà più, le bianche rocce in primo piano, il sole come cerchio puro la cui tangente è la linea nera dell'orizzonte che separa le due campiture omogenee del cielo e del mare. Dunque quanto poteva essere rimasto di descrittivo nella pittura di Mattana è ulteriormente decantato: il paesaggio è giunto ormai all'estremo schema geometrico in cui tutto è affidato alla linea (la retta e il cerchio) e al colore.

Tutto è ridotto allo schema mentale dell'Idea platonica. Si individua qui un accostamento

al Rinascimento, alle architetture di Piero della Francesca in particolare che egli citava spesso. Del resto anche Seurat cercò nello schema geometrico perfetto che sottende la composizione uno degli aspetti fondamentali della pittura.

... Ciò che interessa maggiormente l'artista... è l'arresto del dilagare irrazionale della materia, la possibilità di darle una struttura... Il tema che oggi soverchia è quello dei fiori. Le tele sono dominate da una sorta di personaggio - uomo - fiore che si presenta come metafora di un simbolo assillante e liberante nello stesso tempo: la metamorfosi dal naturale all'umano... I bianchi abbacinanti... i verdi... i grigi polverosi, i blu lancinanti e i rossi vespertini sono le tappe di un fantasticare doloroso sulla solitudine umana e sull'esistenziale, una realtà proposta in chiave di surrealtà... (Marisa Vescovo nel catalogo per "La Giostra", Asti, 1972).

... Un rigore rinascimentale nella impostazione del quadro, nel senso preciso degli spazi, della luminosità assoluta delle stesure... Un sole - personaggio, nitido cerchio perfettissimo campito in un cielo di cobalto compatto posa su un orizzonte preciso di mare viola come nel verso di Omero, un mare che va a morire su una spiaggia... dove grandi massi bianco - grigio in primo piano ci oppongono la loro materica scabrosità... (Silvia Taricco in "La Gazzetta di Asti", 19.10.1972).

... Ceux qui aiment aller au delà de la simple apparence des choses... pour qui la peinture n'est pas seulement une représentation de la classique réalité, mais une recherche de pureté et de force dans le dépouillement, se retrouveront devant ce monde de silence et, oubliant l'horloge du temps carcéral, prendront la pause de l'âme pour ce hymne à la nature où l'homme est réconcilié avec ses racines dans une commune éternité ("Thann", 17.8.1977).

Negli anni Ottanta si mantengono gran parte dei soggetti e del modo di operare inaugurati nel decennio precedente. Diventano frequenti tuttavia i temi del tramonto, della distesa d'acqua vista non più come mare infinito, ma come stagno di cui si individua la riva leggermente inclinata, sulla quale si stagliano, in primo piano, canneti verdi o viola, piegati da un'aura palpabile, che accentua il senso di silenzio, un silenzio sovrumano che è, nella piena maturità, la vera dimensione del pittore: "La Bellezza sta immobile al di fuori del tempo, in seno ad un profondo e misterioso silenzio" era la citazione da S. Agostino che egli teneva scritta a grandi caratteri sulla parete sovrastante il tavolo di lavoro.

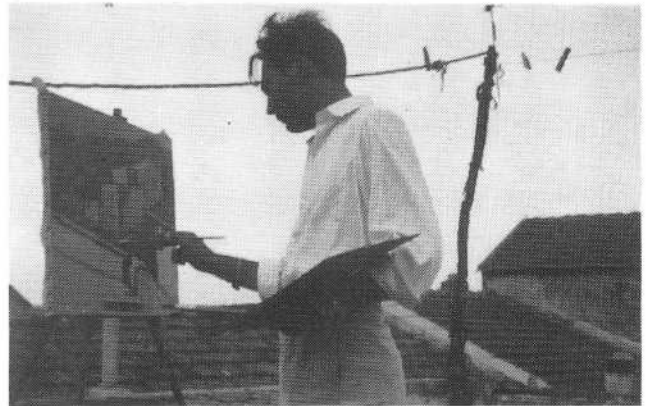
... A questa apparente quiete subentra un inquietante interrogativo: se questa linea o questo ciuffo d'erbe... non siano l'irraggiunta chiave del dialogo, se anche qui, come nel "Maestrale" montaliano ogni cosa non rechi scritto "più in là", se questa perfetta calma non sia gridare un grido muto... (Donatella Taverna nel catalogo della Mostra tenutasi a palazzo Vitone di Pinerolo nel 1987).

Giunto a questa estrema sintesi posta fra la realtà sensibile e l'Eterno, Jean Louis Mattana, nel luglio del 1990 ha travalicato il diaframma dell'Oltre.

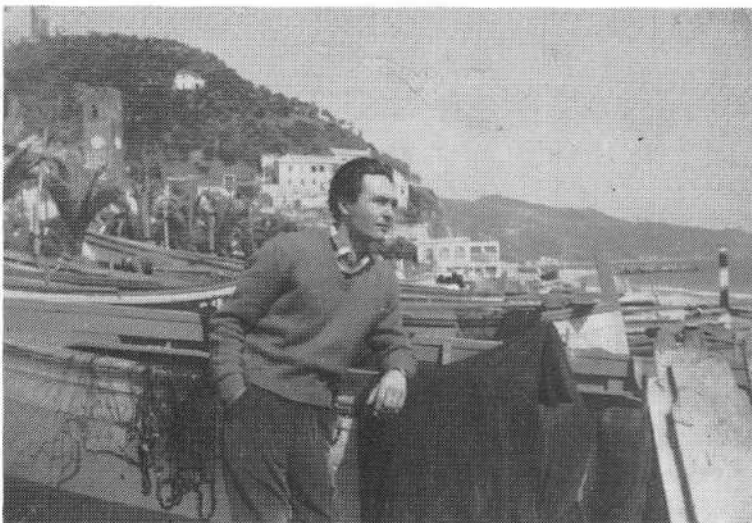
Francesco De Caria



L'artista all'Accademia Albertina di Torino, 1941



I tetti, 1952



A Noli, 1956

- ...Da una parte la geometria squadrata e quasi implacabile degli olii grandi e di certi disegni; dall'altra l'intensità mossa e vibrante dei piccoli quadri, avvolti da una atmosfera di tristezza cupa in chiave espressionistica... Negli stessi gruppi di case... ridotte all'ossatura... secondo uno schema tendenzialmente astratto (e pur consapevole delle maggiori esperienze anteriori da Utrillo a Carrà a Rosai), si scopre un'alchimia raffinata di tavolozza e d'atmosfera.... Ogni zona del quadro, ogni gradazione appare distillata sottilmente, scavata nel suo intimo, quasi a lasciar trasparire sotto l'intonaco opaco dei muri un senso riposto e doloroso...Nelle piccole visioni... una poesia sommessa e quasi tragica... una vena cupa e scarnita, intonata alla tristezza e all'aridità dei tempi.

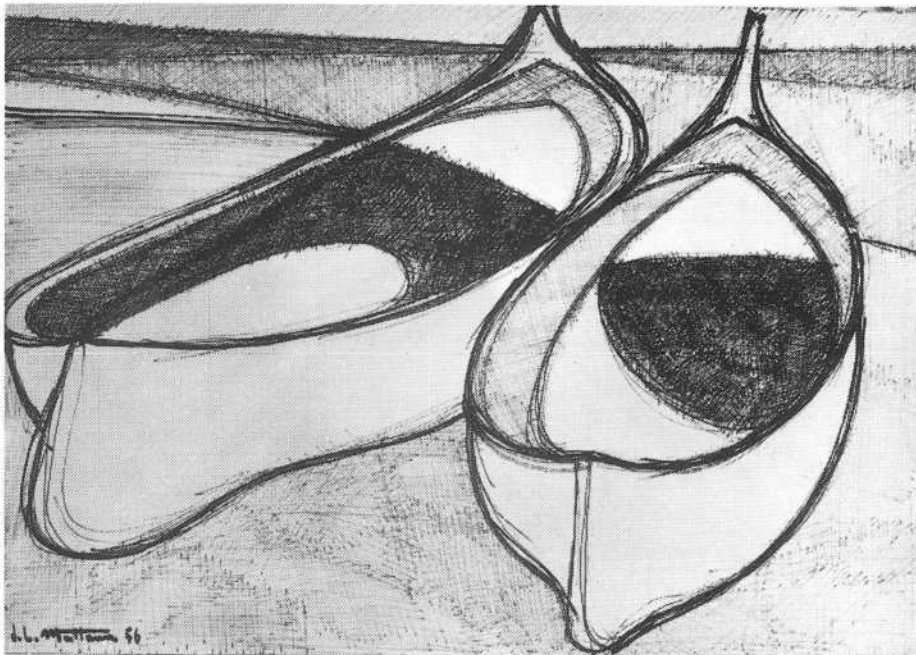
(**"Il Giornale di Brescia"**, 8.4.1959, *firmato e.c.s.*)



La Place du Tertre a Montmartre, gennaio 1950

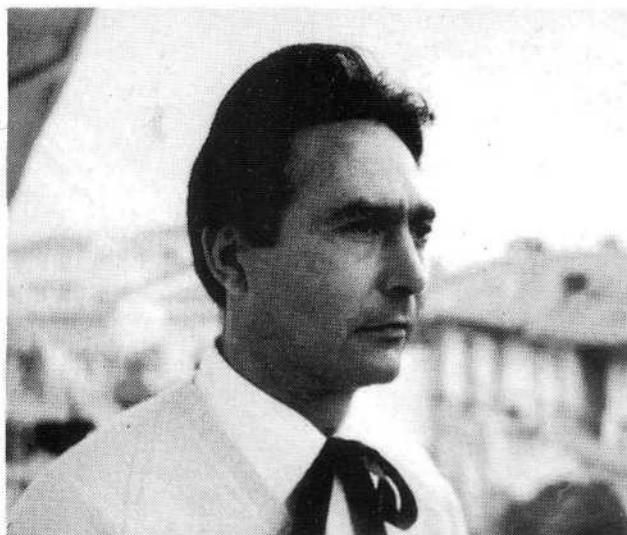


Case a Entracque, 1955



Barche a Noli, 1956

ANNI 60



1960



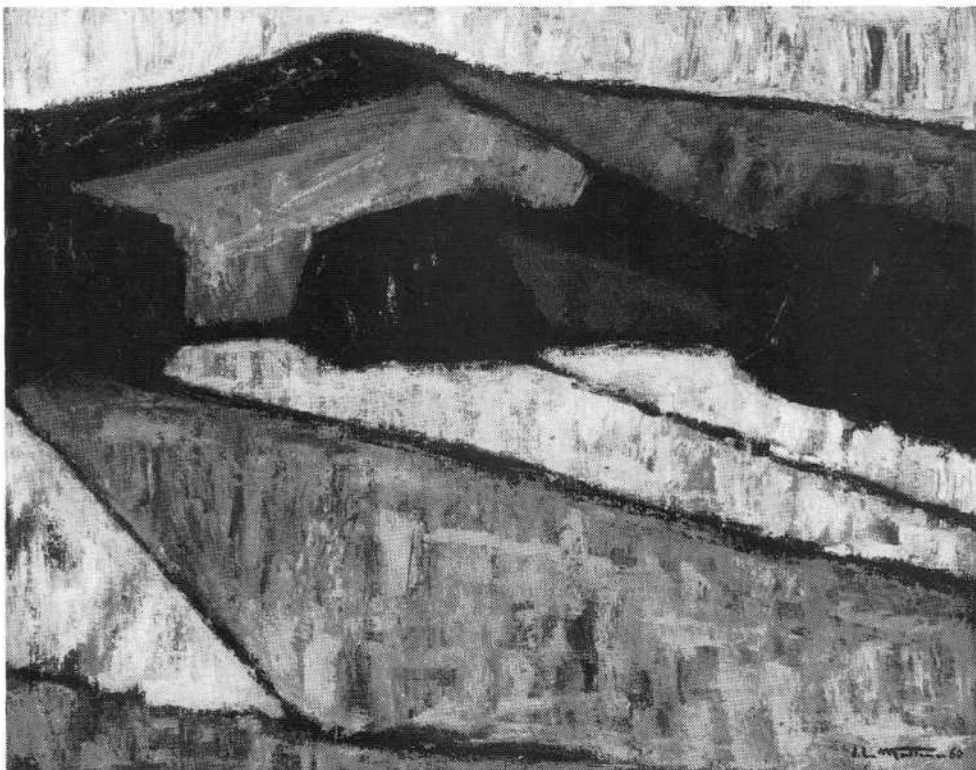
1961



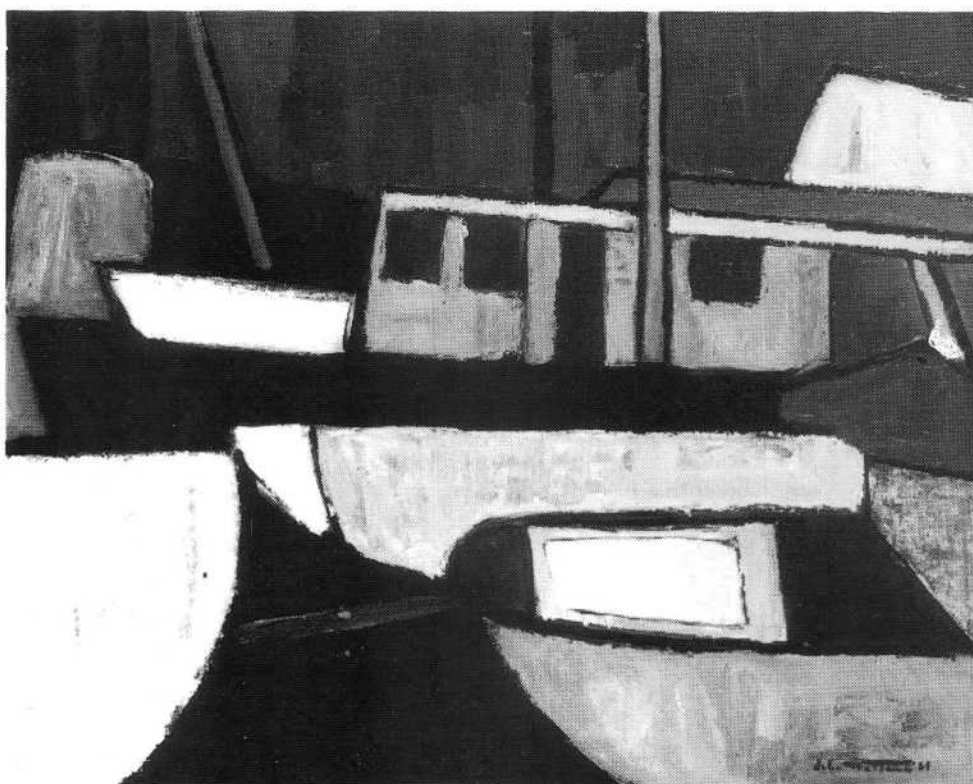
*Inaugurazione
Galleria Arte Nuova,
27 marzo 1965*

- ... In questi quadri si sovrappone a un gusto per quel naturalismo astratto che in Francia ha avuto tanti estimatori (Bissière, De Staël, Soulage) un sentimento di discreta e umbratile malinconia tipico degli artisti piemontesi ... L'organizzazione dello spazio tende a contrarsi distendendosi su un piano che appare come dimensione del presente nel quale si collocano ordinatamente le memorie in una scansione regolare di zone verticali e orizzontali ... in contrapposizioni costruite con violente spatolate ... Ci sembra evidente la volontà di realizzare contenuti lirici emotivi, passionali, che siano sempre ... riferibili al momento attuale in una precisa condizione umana in cui l'esistenziale ricerca di se stessi nella Natura è il fulcro poetico dell'opera... Fantasmi di cose - colori scarnificati di ogni residuo naturalistico...

(Marisa Vescovo in *"Il Piccolo"*, 30.3.1968)



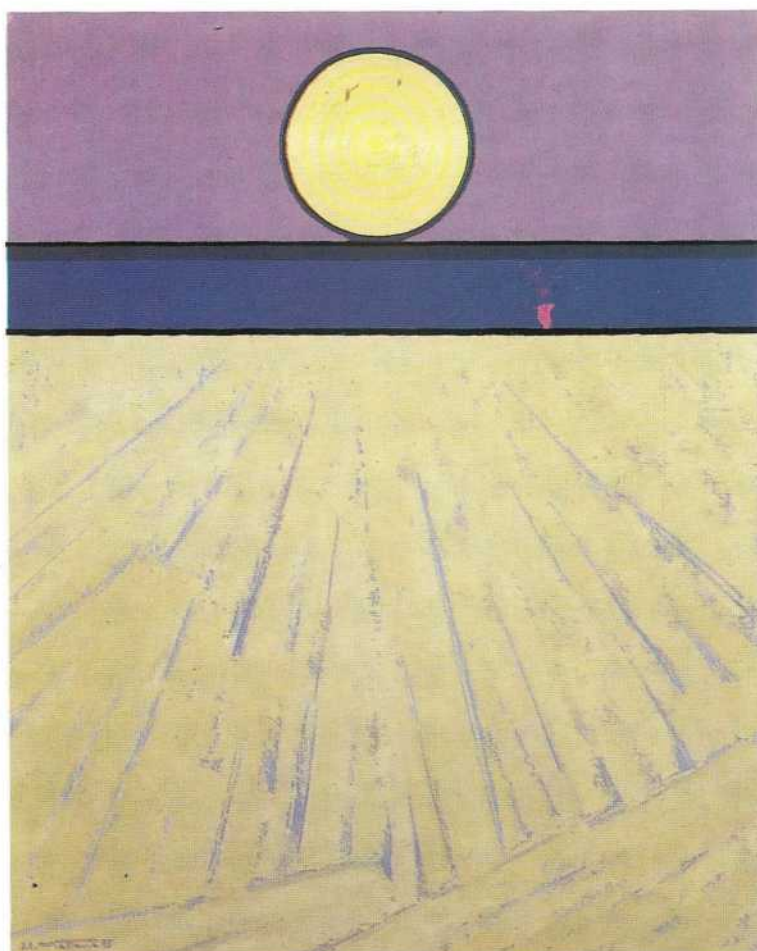
Champs et collines, 1960



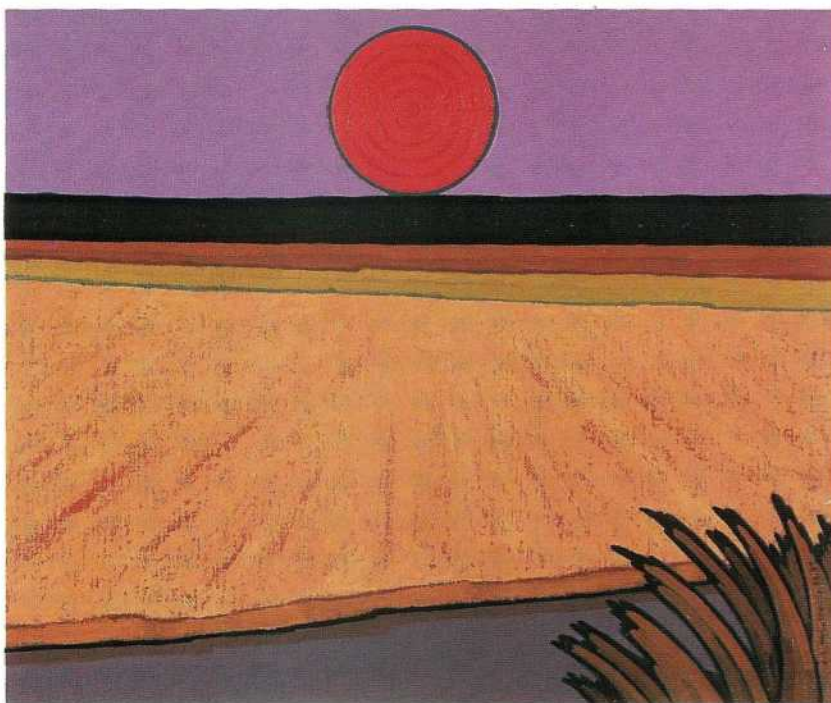
Yachts in porto, 1961



Muri a Varigotti, 1958



Spiaggia all'alba, 1975



Tramonto sulla garzaia di Valenza, 1985/89

ANNI 70



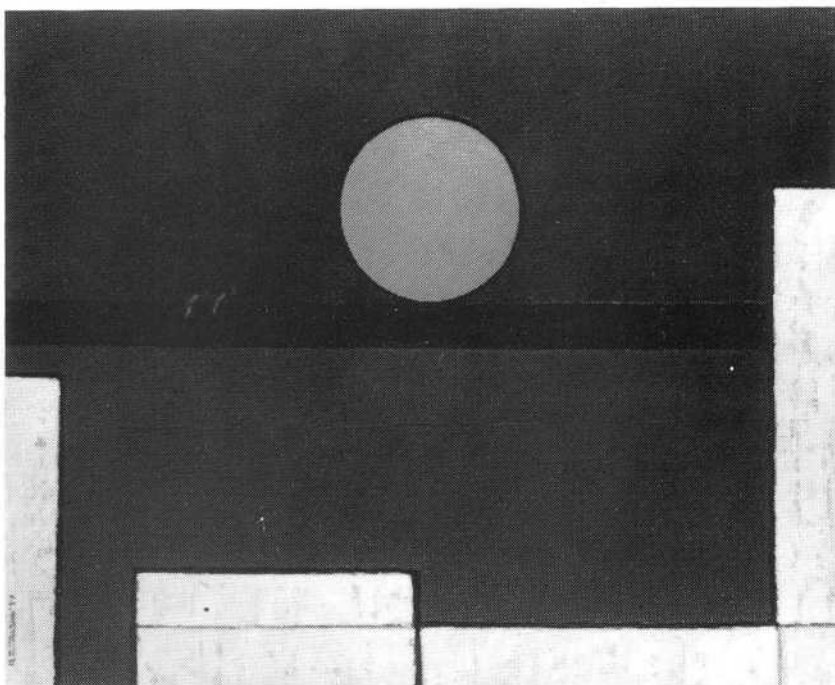
1978

- ... Osservare la natura e osservare il mondo dell'uomo come natura è stato per Jean Louis Mattana il punto di partenza di un itinerario e di uno scavo che lo hanno portato molto al di là delle apparenze... La sua geometria risulta animata da risonanze simboliche e simboliste, è una geometria cosmica, antica, di una razionalità non concettuale ma archetipica: e il decantarsi dell'emozione panicamente immersa nell'esperienza approda a una purezza consapevole ma non orbata delle sue componenti inconscie. L'esistenza raggiunge un modo di essere la cui essenzialità non esclude la dimensione esistenziale... Le sue immagini travalicano le apparenze, eppure restano sempre riconoscibili e chiare, anche nei momenti più astratti e misteriosi: il loro messaggio fiducioso e sereno salda il sentore dell'eternità con il valore e la libertà contingenti...

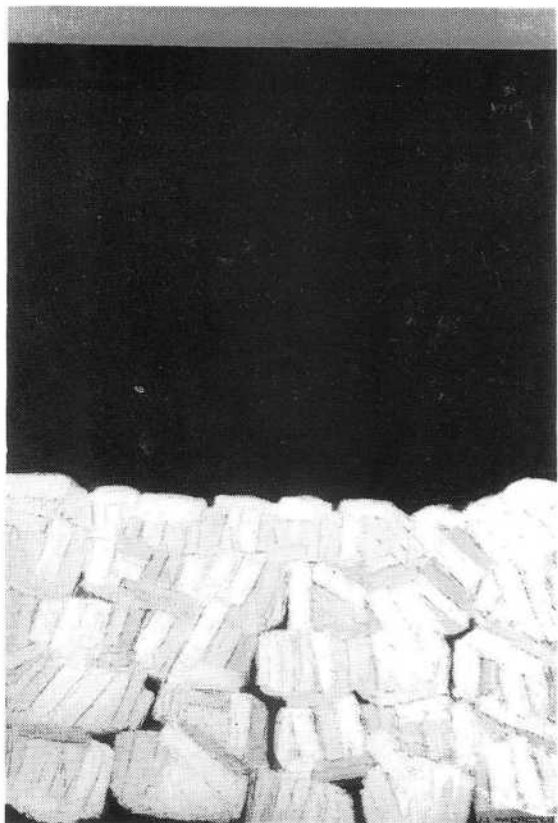
(**Lucio Cabutti**, *catalogo per la mostra presso Fogliato, Torino 1974*)



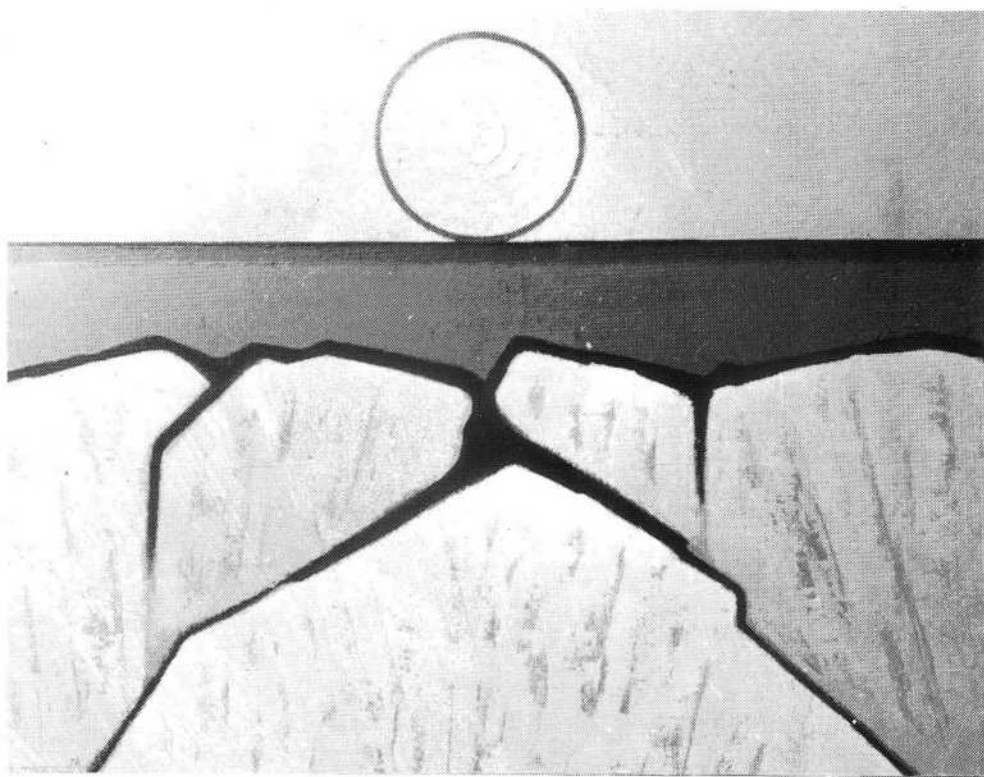
Fleur oranges dans le jardin, 1971



Tramonto a Peschici, 1971

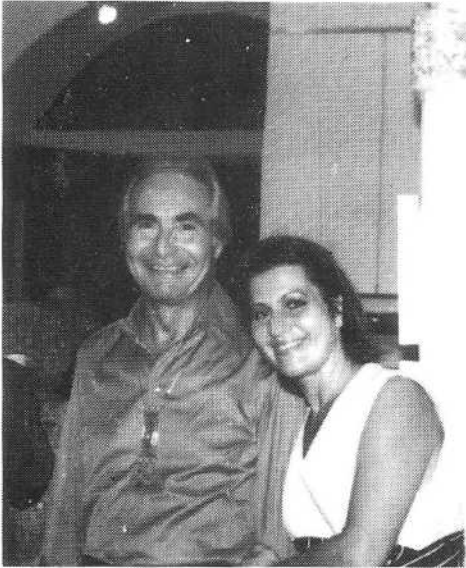


Galets sur la plage, 1972



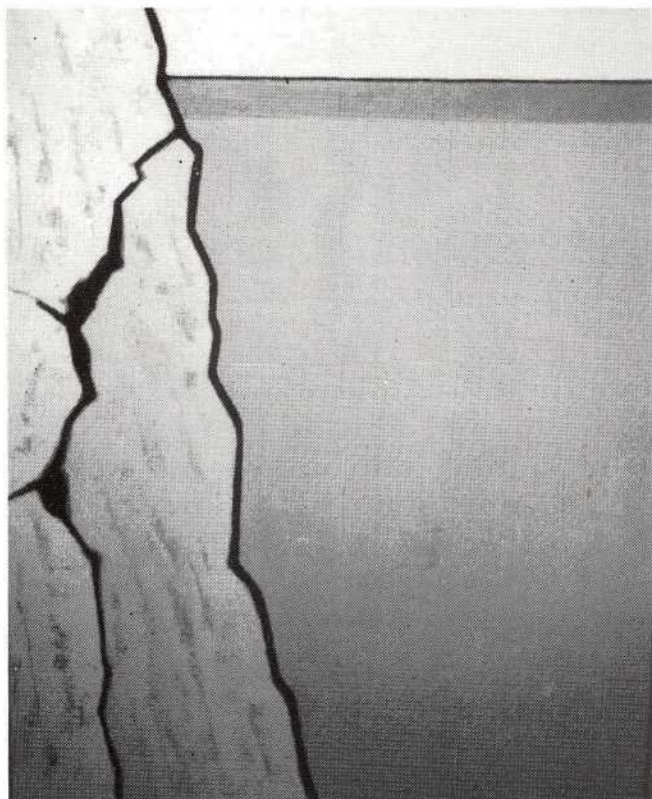
Tramonto sulla scogliera, 1976

ANNI 80

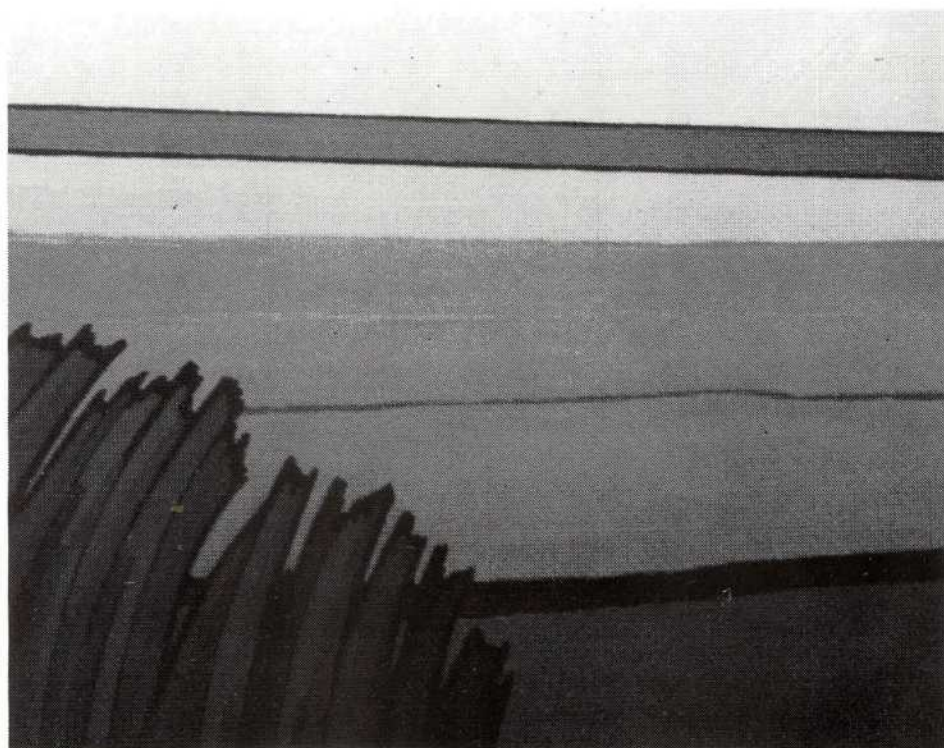


- ... Queste limpide, terse distese che segnano le superfici del cielo, del mare, degli infiniti di Mattana non sono, come qualcuno ha scritto, segni di felicità, di conciliazione con la vita; se appena la tocchi questa superficie potrebbe non riuscire più a ricomporsi, sopraffatta da una interna tensione contro cui sempre si oppone vigile una sorta di eroico silenzio. Forse il dramma è quello di sempre, quello così ricorrente che citare il grido di Faust è quasi luogo comune. E tuttavia il problema non è solo arrestare il fuggire del tempo, ma è distruggerlo, raggiungere l'Assoluto, definire il senso e il cammino che il destino traccia per ricomporlo in una superiore unità...

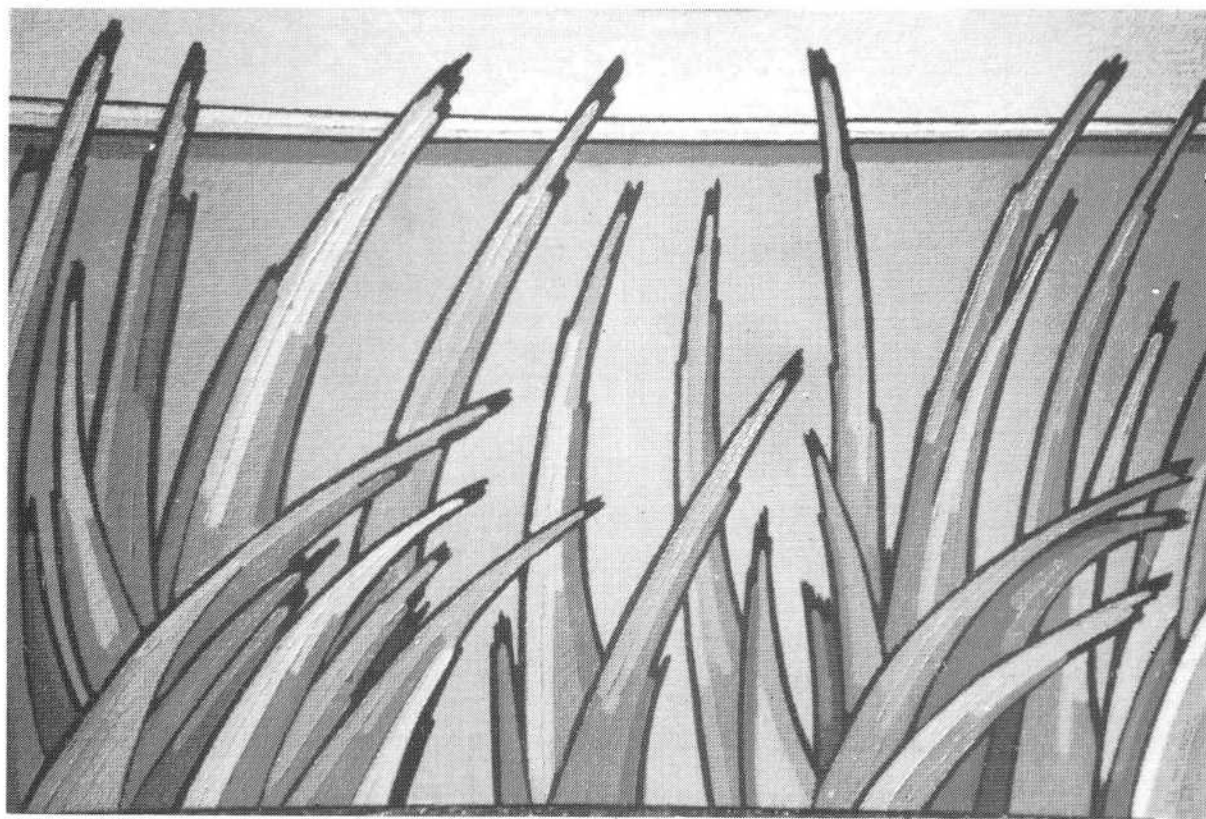
(Donatella Taverna, catalogo della mostra presso "La Maggiolina" di Alessandria, 1988)



Scogliera, 1980



*Camargue
1980*



Camargue, 1982

“Fuori dal franare quotidiano”

Qualcuno potrebbe considerare la pittura di Jean Louis Mattana come appartenente al genere del paesaggio: infatti essa ebbe le proprie origini da un apprendimento en plein air, nell'adolescenza parigina dell'artista, con una predilezione per vedute in cui non comparisse la figura umana.

E del resto, procedendo negli anni, il soggetto o meglio il pretesto del quadro è rimasto quello paesistico: naturalmente, filtrato attraverso una esperienza squisitamente internazionale, attraverso una estrema attenzione a tutti i fatti della cultura e soprattutto attraverso una apertura senza preclusioni a tutti gli aspetti della ricerca artistica.

Questa assenza di preclusioni fu certo determinante, in anni come quelli attraversati dalla generazione del pittore: era in agguato infatti la trappola di una perpetuazione di moduli e linguaggi datati (quanto ha retto il mito di un plein air come paesaggismo in ultima istanza cartolinesco?)

In realtà Mattana aveva capito fin dall'inizio, fin dai saggi infantili, che il senso della pittura è, come quello della poesia e della filosofia, di ricercare la verità.

Ciò deve corrispondere ad un costante processo di purificazione, di rimozione degli orpelli vani: dunque niente dettagli, niente compiacimenti, nessuna concessione ad un colore che non sia a sua volta indagine, scavo, ricerca.

Non è, o non è sempre, un cammino verso la luce: le risposte sulla vita dell'uomo sono tragiche, le certezze sull'oltre poche e fragili. Come gli ermetici, ma anche come i decadenti e come in parte gli esistenzialisti, Mattana vede dapprima nella vita umana un elemento di gratuità e di effimero. C'è una fase della sua pittura in cui i paesaggi mediterranei (Noli soprattutto, che egli amò fare soggetto dei suoi quadri) divengono sempre meno luminosi, più scabri, più “neri”. I contorni neri entro cui i volumi sono racchiusi divengono barriere invalicabili, le case non hanno più finestre, gli alberi hanno chiome compatte, nulla è più pervio e praticabile. Nell'assoluta solitudine, il pittore - l'uomo - non ha per conoscere le cose, che peraltro gli restano estranee, null'altro che il “nero” dell'alchimista; la scomposizione, la sofferenza, sebbene mai del tutto priva di una speranza di ricomposizione futura: di fatto, i quadri dai gravi contorni già obbediscono ad un equilibrio, almeno compositivo, molto evidente. Questo equilibrio, questa armonia costituiscono lo strumento fondamentale per mantenere un rapporto con l'esterno, e in qualche modo controllare la tragedia.

Se l'ordine armonico si regge, anche lo spacco, la lacerazione, la frana non possono compiersi. Dunque qualcosa tiene, nè tutto è solo deserto e silenzio. Proprio in

questo senso continuano il discorso i "fiori" degli anni '60 e '70. Decantato l'orizzonte da molte architetture e allusioni ancora descrittive, in un'aura già atemporale, il fiore - una forma arrotondata con un cuore luminoso - si propone come una presenza. Non un dialogo, perchè Mattana ama dipingere il silenzio e l'immobilità, letti come liberazione dal tempo. I contorni si alleggeriscono, e comunque i rapporti cromatici complessi riprendono il sopravvento sul nero. Il nero non è nascosto, è sconfitto. Fuori del franare quotidiano, l'assoluto si manifesta nei colori. Così la ricomposizione passa ancora una volta attraverso l'ordine formale, cominciando dalle presenze segnate dai "galets" sulla spiaggia, una spiaggia nordica come quella che fa da sfondo ai ciuffi d'erba che ricompaiono, alle rocce viste come cifra dell'immobilità.

Infine l'orizzonte si semplifica ancora: due fasce, cielo e terra, perfettamente immobili, ed un sole perfettamente sferico a fare da raccordo. Tutto il discorso è affidato ai rapporti cromatici, contrastanti talora, ma più spesso in gradazione secondo un sottile equilibrio segreto che diviene sempre più meditato e determinante. Sono le immagini della garzaia di Valenza, infine, ad offrire lo spunto per le ultime opere: una luce limpida, un rapporto equilibratissimo di azzurri, grigi, verdi, linee essenziali. L'orizzonte è pacificato, il nero è vinto, forse è l'ultimo passo prima del compiersi miracoloso dell'opera alchemica, del dischiudersi dell'assoluta conoscenza. A questo punto la morte interrompe la ricerca dell'artista, oppure - preferiamo pensare - la libera dal mutarsi del quotidiano e la porta a compiersi più perfettamente nell'altrove.

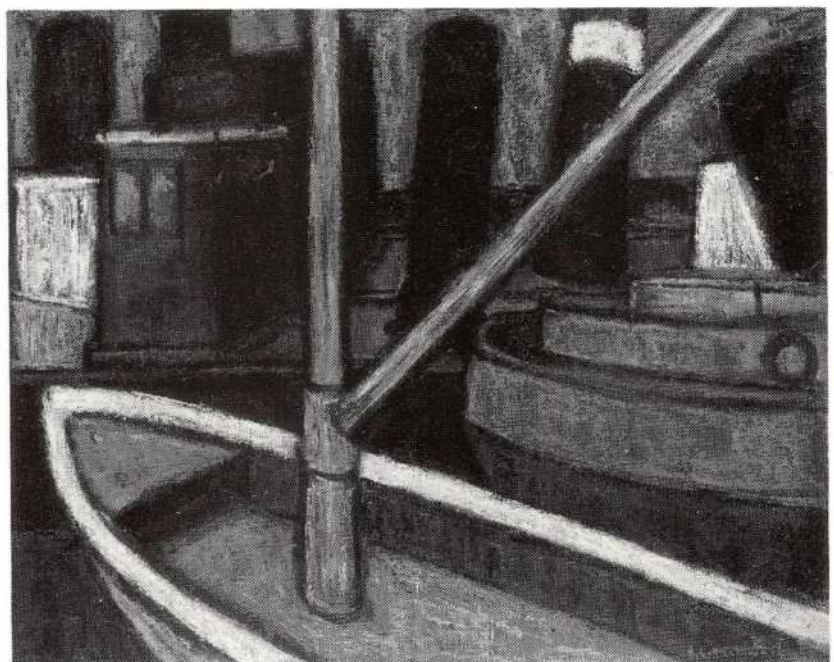
Donatella Taverna

Mostre Personali

TORINO	Galleria del Grifo, 1950	MANACORE DEL GARGANO	Hotel Gusmay, 1973
SPOTORNO	Palace Grand Hotel, 1950	TORINO	Galleria Fogliato - Mostra Antologica, 1974
ASTI	Galleria La Giostra, 1951	ASTI	Galleria La Giostra - Mostra Antologica, 1974
TORINO	Galleria Faber, 1953	MULHOUSE	Galerie Jean Marbach, 1976
PARIGI	Galerie Breteau, 1954	CASALE M.TO	Galleria Civica S. Croce - Mostra Antologica, 1974
MILANO	Galleria Bergamini, 1954	THANN	Musée de Thann, 1977
BRESCIA	Galleria della Piazza Vecchia, 1955	MANACORE DEL GARGANO	Hotel Gusmay, 1977
NOLI	Azienda Autonoma Soggiorno, 1957, 1958	ALESSANDRIA	Galleria La Maggiolina - Mostra Antologica, 1978
BRESCIA	Galleria Alberti, 1959	STRASBOURG	Galerie Aktuaryus, 1979
VARIGOTTI	Azienda Autonoma Soggiorno, 1959	MANACORE DEL GARGANO	Hotel Gusmay, 1979, 1980, 1981, 1982
ALESSANDRIA	Galleria La Maggiolina, 1960	TORINO	Galleria Fogliato, 1982
CASALE M.TO	Galleria Il Sagittario, 1962	SAINT PAUL de VENCE	Musée de Saint Paul, 1983
CUNEO	Galleria Arte Nuova, 1966	MANACORE DEL GARGANO	Hotel Gusmay, 1983, 1984, 1985
TORINO	Galleria Arte Nuova, 1966	PINEROLO	Palazzo Vittone, 1987
ALESSANDRIA	Galleria La Maggiolina, 1968	ALESSANDRIA	Galleria La Maggiolina, 1988
TORINO	Promotrice Belle Arti - 127 ^a Esposizione Arti Figurative - 1969	NOLI	Galleria L'Oleandro, 1989
TORINO	Galleria C.R.A.S., 1970	ALBA	Galleria Saporito, 1990
ALESSANDRIA	Galleria La Maggiolina, 1971		
PIETRA MARAZZI	Palazzo Comunale, 1972		
ASTI	Galleria La Giostra, 1972		



Nudo, 1954



Porto, 1957

Mostre Collettive

TORINO

- Promotrice Belle Arti - Mostre e Quadriennali Nazionali dal 1959, "Premio Nazionale SIMCA", 1952, 1953, 1954.

- Mostra dell'Arte in vetrina, 1952, 1953, 1954.

- Galleria Piemonte Artistico e Culturale - "Mostra del Bianco e Nero" - 1961, 1962, 1963, 1964.

- Camera del Lavoro - "Rassegna d'Arte Figurativa" - 1968, 1977.

- Circolo Culturale Vanchiglietta e Circolo Culturale Risorgimento - "Mostra collettiva di pittura e grafica" - 1968.

- Galleria CRAS - "Mostra Collettiva di fine d'anno", 1968; "Dicembre Settanta", 1970.

- Circolo Culturale Contemporaneo - "Mostra collettiva di Inaugurazione" - 1969

- Galleria Fogliato - "Espressioni grafiche di Artisti dell'800, del 900 e Contemporanei" - 1972, 1973, 1974, 1975, 1976, 1977.

- Galleria Gold Square - "Segni e Colori" - 1973; "Grafica d'oggi" - 1973.

Galleria Vincentelli - "Maestri Contemporanei" - 1973.

Palazzo Lascaris - "Mostra pittura Associazione per le relazioni culturali con la Spagna" - 1976

Galleria La Cittadella "80 Artisti Natale 1976".

Galleria Doria - "Proposte per una collezione" - 1976; - "Mostra Collettiva" - 1978.

Galleria Rosario Arte Gallery - "Mostra collettiva" - 1977.

Famija Turinèisa, "Venticinque Artisti Torinesi", 1991

SAVONA

- "Mostra dell'Arte in vetrina", 1951, 1965.

- Galleria La Fontana - "Rassegna di pittura italiana in piccolo formato" - 1964.

VADO LIGURE

"Premio Vado Ligure", 1951, 1952, 1953, 1954.

GENOVA

- Palazzo dell'Accademia - 1ª Biennale Internazionale di Arte Marinara" - 1951

- Galleria Rotta - "Mostra del disegno italiano" - 1953

BRESCIA

- Palazzo della Loggia - "Premio Brescia" - 1953.

- Galleria Alberti - "Pittura contemporanea" - 1959.

PARIGI

- Gran Palais - "Salon des Indipendants" di cui è Sociétaire dal 1955.

- Galerie Cimaie de Paris - "Exposition collective" - 1957.

- Galerie Bassano - "Les anciens et les jeunes" - 1965.

DEAUVILLE

- Galerie Sem - "6^{ème} Grand Prix International" - 1955.

ALESSANDRIA

- Pinacoteca Civica - "Premio Alessandria" - 1952, 1953, 1955, 1957.

- Galleria La Maggiolina - "Disegni ed incisioni" - 1963; "Selezione di pittura contemporanea" - 1963, 1964, 1966; "Torino 66, Rassegna della giovane pittura torinese" - 1966; "Mostra di piccoli formati" - 1968; "Selezione XIII mostra collettiva di pittura e opere grafiche" - 1969; "Selezione XV, disegni incisioni litografie" 1970; "Selezione XIX, collettiva di arte contemporanea" - 1970; "Selezione di pittura contemporanea" - 1973, 1975, 1976, 1977; "Mostra collettiva" - 1978.

- "3° Premio Nazionale di pittura La Spiga d'Oro" - 1968.

- Palazzo Cuttica - "Premio Biennale di arti figurative, Città di Alessandria" - 1969.

- Sala Comunale d'Arte contemporanea - "Mostra collettiva" 1975.

NEUILLY

- Hotel de Ville - "Salon de Neuilly" - 1956, 1958, 1959, 1961.

ALBISSOLA

- Villa Gavotti - "Premio Albissola" - 1957

VOLPEDO

- "Premio G.P. da Volpedo" - 1957.

IVREA

- Galleria del Ponte Vecchio - "Pittori piemontesi" - 1960
- Galleria Zenith, Azienda Autonoma di Turismo - "Il carnevale di Ivrea dipinto" - 1973; "Mostra del piccolo formato" - 1973.

- Galleria Centro Arte Daly - "Mostra Collettiva" - 1976

TERNI

- Palazzo Esposizioni - "Premio Terni" - 1958, 1960, 1962.

MILANO

- Galleria Verritre - "2ª Mostra della grafica italiana" - 1962.

- Galleria Arengario - "Pittori del Monferrato" - 1962.

VENEZIA

- Galleria Il Traghetto - "Pittori Piemontesi" - 1962

Premi:

ALESSANDRIA	7 ^a Mostra Nazionale di arte Contemporanea, Premio Città di Alessandria - 1955.	TORINO	Promotrice Belle Arti - 125 ^a Esposizione Arti Figurative - 1967.
DEAUVILLE	VI Grand Prix International de Peinture - 1955.	ALESSANDRIA	III Premio Nazionale di Pittura, La Spiga d'Oro - 1968.
CASALE MONFERRATO	Mostra Nazionale di Pittura - 1962	TORINO	Promotrice Belle Arti, Quadriennale Nazionale - 1968.
TERNI	XII Premio Città di Terni - 1962.	<i>Sue opere si trovano presso Collezioni in Italia, Francia, Germania, Svizzera, Canada, Belgio, Austria e Olanda; nel Museo di Saint Paul de Vence, nella Pinacoteca Comunale di Casale Monferrato e nella Collezione Civica d'Arte a Palazzo Vittone di Pinerolo.</i>	
SANTHIÀ	Mostre Nazionali di Pittura Contemporanea - 1966, 1972, 1974.		

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI ESSENZIALI:

- "Torino", Rivista mensile della Città di Torino, n. 6, 1950.
- Catalogo mostra personale Galleria La Giostra, Asti, 1951.
- "Momenti", notizie di poesie, Torino, 1952.
- "Torino", Rivista mensile della Città di Torino, n. 3, 1953.
- "Arts", Paris, Juin-Juillet 1954.
- "Le Peintre", Paris, Juillet 1954.
- "Gazzetta del Sud", Messina, 29 luglio 1954.
- "Arts", Paris, Mai 1956.
- Catalogo 7^a Mostra Nazionale di Arte contemporanea, Premio Città di Alessandria, 1957.
- "Il Nuovo Cittadino", Genova, 21 agosto 1959.
- Catalogo II^a Mostra di grafica italiana - Galleria La Verritrè, Milano, 1962.
- Catalogo collettiva pittori piemontesi, Galleria il Traghetto, Venezia, 1962.
- "Eubiotica", Torino, settembre 1964.
- "Annuaire National des Beaux-Arts", Ed. Thibaud, Paris, 1965/66, 1972/73, 1976/77, 1991/92.
- "International Directory of Arts", Berlin, 1963/64, 1965/66, 1967/68, 1969/70.

- Catalogo Bolaffi d'Arte Moderna, Torino, 1964, 1966, 1968, 1970, 1973, 1974, 1975, 1976, 1977, 1978.
- *Educazione Artistica per la Scuola Media* di M. Kirchmayr e A. Troletti, vol. II, 1964, vol. III, 1965 - Ed. Petrini, Torino.
- "Borsa d'Arte", Torino, Aprile 1966, dicembre 1966, settembre 1977.
- "Repertorium Artis" - International Arts Guild - Montecarlo, 1966/67, 1967/68.
- *Dictionnaire International des peintres* - Paris.
- *Enciclopedia Universale della pittura moderna*, SEDA - Milano.
- Cataloghi Mostre personali galleria la Maggiolina - Alessandria - 1968, 1971, 1978.
- *Osservare, capire, creare*, Corso di Educazione Artistica per la Scuola Media, di Ennio Lavagno, vol. III - Ed. Petrini - Torino, 1969.
- "Alba" - Milano, novembre 1970.
- *Arte italiana per il mondo*, Ed. S.E.N. - Torino, 1970.
- *Pittori e pittura contemporanea*, Ed. Il Quadrato - Milano, 1971, 1972, 1973, 1974, 1975, 1976, 1977.
- *La pittura italiana del 1970*, Ed. Luigi Rosio - Milano
- *American Book on italian painting and sculpture*, California Fine Art Directory, Fondazione Europea - Milano, 1971.
- *Rassegna dell'arte italiana contemporanea*, 1971, Associazione romana per il centro storico.
- Catalogo mostra personale, galleria La Giostra - Asti, 1972, 1974.
- *Mercato di pittura contemporanea*, Ed. Fratelli Conte - Napoli.
- *Osservare, capire, creare*. Corso di Educazione Artistica per la Scuola Media di Ennio Lavagno; vol. II, III. Ed. Petrini. - Torino, 1973.
- *Annuario Comanducci*, Milano, 1974, 1975, 1976, 1977, 1978.
- Catalogo mostra personale galleria Fogliato - Torino, 1974,
- "Bolaffiarte", Torino n. 38 marzo 1974; n. 69 maggio 1977; n. 71 luglio 1977.
- "L'Europeo", n. 18 del 2 maggio 1974.
- *Arte Guida*, Dizionario Enciclopedico Universale. Ed. Lo Faro, Roma; 1974, 1975.
- "Annuario Generale d'Arte moderna", n. 1 Ed. Programm, Torino.
- "Le Arti" Milano, novembre, dicembre 1974.
- "Arte informazione" Genova, dicembre 1974, novembre 1975, aprile 1976.
- *Guida al collezionismo di pittori contemporanei in Piemonte*. Ed. Centro Parete. Torino, 1975.
- *Incontri d'Arte*. Dizionario enciclopedico pittori, scultori italiani contemporanei. Ed. Sabaini. Milano, 1974.

- "L'Elite", Selezione arte italiana. Ed. L'Elite. Varese, 1976.
- "Catalogo d'Arte contemporanea" Ed. Alba. Ferrara 1976.
- "Eco della critica 1975/76" Ed. La Comunicativa. Roma.
- *Enciclopedia dell'Arte contemporanea "Leonardo"*. Ed. EDAC. Pavia, 1976.
- "Informazione Arte 1975/76" Annuario. Torino.
- Catalogo mostra personale Galerie Jean Marbach. Mulhouse, 1976.
- "L'Alsace", Mulhouse, 3/11/1976.
- "Torino Arte" Ottobre 1976, Luglio 1977
- Il "Golia". Annuario nazionale d'Arte. Milano 1977
- *Catalogo Nazionale d'Arte Gelmi*. Milano, 1977 - 1978.
- "Dernières Nouvelles d'Alsace". Mulhouse, 18/8/1977, 26/8/1977.
- "L'Alsace". Mulhouse, 17/8/1977, 28/8/1977.
- *Albo Generale degli Artisti Sardi*. Ed. Nuova Europa. Firenze, 1977.
- *Vademecum dell'Arte*. Ed Il Pilastro. Firenze, 1979.
- *Dialogo con l'immagine*, Corso di Educazione Artistica per la Scuola Media, di Ennio Lavagno. Ed. Petrini. Torino, 1983.
- F. De Caria - D. Taverna, *Colloqui d'Arte*, Torino, Famija Turinèisa, 1991

Cronache Radiofoniche e Televisive

RAI TRE: Telegiornale del 20 febbraio 1982.
 RAI DUE: Tavola Rotonda, "Turin ch'a bogia: chi resta, chi arriva, chi parte" 15 gennaio 1985.
 VIDEOGRUPPO: Telegiornale del 15 maggio 1987 e del 7 ottobre 1988.
 RAI TRE: Telegiornale del 18 maggio 1987 e del 12 ottobre 1988.